

Il processo è al termine, ma restano gli interrogativi sulle complicità

L'arringa al processo di PL a Torino

L'avvocato di Sandalo: «Incoraggiate chi rompe col terrorismo»

I successi ottenuti grazie ai «pentiti» Sentenza entro la prossima settimana

TORINO — «Abbiamo assistito negli anni scorsi a impegni solenni, a dichiarazioni programmatiche dei governi, si è sentito chiedere l'intervento dell'esercito. Nulla di tutto questo, solo un nome, Roberto Sandalo. A Torino da un anno e mezzo non è più successo nulla. In Italia, a parte forse qualche volantino, non abbiamo più sentito parlare di "Prima Linea"».

500 bambini colombiani rapiti e venduti in Europa

BOGOTÀ — Un'organizzazione che ha rapito oltre 500 bambini alle loro madri, per «venderli» in Europa e negli Stati Uniti per un ammontare che supera i cinque milioni di dollari, è stata scoperta dalla polizia colombiana. Nella vicenda sarebbero coinvolti giudici, avvocati, impiegati e personale paramilitare.

«Un avvocato, la cui identità non è stata rivelata, è stato indicato come il capo della organizzazione che ha venduto bambini negli Stati Uniti, Francia, Svezia e Spagna, secondo informazioni attribuite a fonti ufficiali vicine all'inchiesta che ha provocato uno dei maggiori scandali in questo paese».

«Secondo il giornale "El Tiempo" due segretarie dell'avvocato, un notaio, vari giudici dei tribunali per minori e i direttori di cinque giornali, venivano chiamati a testimoniare in un'inchiesta».

«Parte delle madri dei bambini "venduti" venivano ingannate: veniva detto loro che i figli erano morti durante il parto, oppure, i membri dell'organizzazione si recavano in campagna e acquistavano bambini da contadini o madri povere».

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Venezia, Trieste, Milano, Torino, etc.

SITUAZIONE: La perturbazione che nei giorni scorsi ha interessato l'Italia si è allontanata definitivamente verso sud est, al suo seguito le masse d'aria in circolazione vanno gradatamente stabilizzandosi e la pressione meteorologica tende ad aumentare.

Il Vaticano: Agca può essere giudicato solo dall'Italia

Dopo le affermazioni del terrorista, una nota della Santa Sede ricorda che la magistratura italiana ha la delega per il giudizio. Al dibattito troppe domande sono rimaste senza risposta

CITTA' DEL VATICANO — Con un comunicato del proprio ufficio stampa, la Santa Sede ha voluto richiamare l'attenzione per cui la magistratura italiana è legittimata a processare Mehmet Ali Agca, contro quanto è stato affermato da alcuni organi di stampa e persino da noti giuristi nell'interpretare il senso dei Patti Lateranensi. E' stato anche ricordato che la pena di morte è stata abrogata in Vaticano con la legge del 25 giugno 1969 emanata da Paolo VI per smentire quanto era stato sostenuto da alcuni per disinformazione.

Per quanto riguarda il "diritto" dell'Italia, messo in discussione anche dall'imputato e dalla difesa, a giudicare delitti commessi in territorio vaticano è vero che l'articolo 22 del trattato del 1929 prevede che essi possono essere perseguitati penalmente dalla magistratura italiana «a richiesta o per delega della Santa Sede» onde evitare in caso contrario la nullità del procedimento. E la delega, si precisa, è stata fatta da parte della Santa Sede. Ma è anche vero che, essendo stato compiuto l'atto in piazza San Pietro, che come territorio vaticano ha particolari caratteristiche, ricorrono ulteriori motivi che si aggiungono a quelli contemplati dall'articolo 22 del trattato.

Infatti, piazza San Pietro appartiene alla sovranità della Santa Sede, ma nel secondo paragrafo dell'articolo 3 del trattato è detto che tale piazza «è aperta al pubblico e soggetta ai poteri di polizia delle autorità italiane». Tale disposizione — viene osservato nel comunicato vaticano — tiene conto «della particolare configurazione della piazza, caratterizzata dall'apertura, larga e continua, costituita dal colonnato berniniano e da piazza Pio XII, configurazione per la quale il passaggio dal territorio italiano a questa parte del territorio vaticano, e viceversa, non può non essere libero ed avviene, in flussi variabili, da parte di un gran numero di persone, di visitatori, di pellegrini».

Un rapporto dei carabinieri e della Digos di Napoli consegnato ai magistrati

Individuato il commando che rapì Cirillo C'erano Senzani, Savasta e Sebregondi?

L'operazione portata a termine con brigatisti di Roma, Napoli e Genova - L'apporto di alcuni ideologi per convincere molti terroristi contrari all'obiettivo - Gli interrogatori dei venti arrestati

Dalla nostra redazione NAPOLI — E' stato individuato il commando che la sera del 27 aprile scorso attuò il blitz a via Cimaglia a Torino del Greco nel corso del quale venne rapito l'assessore regionale della Dc Ciro Cirillo (ancora in mano ai terroristi) e vennero uccise due persone, l'autista della Regione Cancelli ed il brigadista della Digos Carbone. Al blitz, secondo un rapporto inviato dagli inquirenti alla magistratura, avrebbero partecipato esponenti delle colonne napoletane, romana e genovese delle BR ed in particolare Giovanni Senzani, Savasta, Paolo Ceriani Sebregondi, quattro napoletani e un paio di genovesi.

Due storie contraddittorie ma ugualmente emblematiche dei difficili problemi del dopo-terremoto nel Sud

Laviano: come un democristiano va in cerca di taglie e tangenti

Dal nostro corrispondente SALERNO — La storia di Nicola Del Vecchio da Laviano è di quelle difficili da raccontare. Per comodità iniziamo dalla fine. Nicola Del Vecchio ha presentato nei giorni scorsi alla procura della Repubblica di Salerno una denuncia a carico di un suo compaesano, consigliere comunale dc, Pasquale Di Giuseppe, che ha tentato di ucciderlo con un'ignobile estorsione. Qualche passo indietro. Del Vecchio fa il macellaio. Nonostante la furia del terremoto gli abbia tolto sei figli, decimato il parentado, distrutto tutto quello che aveva, Del Vecchio è di quelli che non vogliono soccombere ai ricatti. Vuole sopravvivere continuando a lavorare. E ci riesce.



ROMA — Una veduta dell'aula Occorsio, con in primo piano la gabbia vuota

«Quando parla del 20 dicembre lancia un preciso messaggio»

Che cosa pensa dell'attentatore il corrispondente del quotidiano turco «Hurriyet» - «E' un killer di professione, oggi molto più sicuro di due anni fa»

ROMA — «La civiltà si vergogna»: questa più o meno la traduzione del titolo di prima pagina del quotidiano turco «Hurriyet», uno dei più diffusi del paese, il giorno successivo al barbaro attentato al pontefice. Da quel giorno il giornale ha seguito con estrema attenzione la gravissima vicenda e ha tentato, in numerose inchieste e articoli, di ricostruire la storia di Mehmet Ali Agca.

«Vedi — dice Rodolfo Aperi Bella — in Turchia abbiamo avuto per anni decine di morti al giorno per terrorismo. Spararsi e uccidere per contrasti ideologici e politici, nemmeno bene definiti, era insomma quasi normale. Ma secondo me — aggiunge deciso il collega di «Hurriyet» — All Agca agiva ad un altro livello, era impegnato in imprese ben più gravi del nostro terrorismo endemico. Aveva tutte le carte in regola per fare questo salto di qualità: Agca ha un livello di istruzione di gran lunga superiore a quello medio della Turchia. Da noi sono pochissimi quelli che frequentano il liceo, che addirittura arrivano, come l'attentatore del papa, al primo anno di università».

«Conosco Malatya, il paesino dove è nato e dove ha passato l'infanzia Agca. C'è una miseria davvero nera. Agca era costretto a vendere bicchieri di acqua per vivere e aiutare la famiglia, e sono tanti a Malatya quelli che si arrangiano con simili espedienti. Per riuscire a studiare, in un ambiente di povertà, è un'impresa. Ma lui voleva far quattrini per aiutare la famiglia, sua madre. A lei ha intestato un cospicuo conto presso una banca turca appena ha cominciato a guadagnare. Ma dove ha trovato i primi soldi uno come lui? Secondo quello che al giornale siamo riusciti a scoprire, ma naturalmente non abbiamo prove concrete, Agca prima si è legato a gruppi di destra turchi, poi ha scoperto che quella di killer era una carriera dove si poteva guadagnare moltissimo. Allora si è lanciato sul mercato del terrorismo mondiale cominciando a eseguire lavori su commissione, estendendo i suoi contatti a organizzazioni di tutto il mondo. In questo processo non è venuto fuori niente di tutto questo. Ma, se sono certo, Agca copre qualcuno con la data del 20 dicembre, inizio dello sciopero della fame, ha certamente inviato un messaggio ai complici».

«L'attentato del papa è stato un colpo di genio. Il terrorista ha fatto grossi sacrifici. Ma lui voleva far quattrini per aiutare la famiglia, sua madre. A lei ha intestato un cospicuo conto presso una banca turca appena ha cominciato a guadagnare. Ma dove ha trovato i primi soldi uno come lui? Secondo quello che al giornale siamo riusciti a scoprire, ma naturalmente non abbiamo prove concrete, Agca prima si è legato a gruppi di destra turchi, poi ha scoperto che quella di killer era una carriera dove si poteva guadagnare moltissimo. Allora si è lanciato sul mercato del terrorismo mondiale cominciando a eseguire lavori su commissione, estendendo i suoi contatti a organizzazioni di tutto il mondo. In questo processo non è venuto fuori niente di tutto questo. Ma, se sono certo, Agca copre qualcuno con la data del 20 dicembre, inizio dello sciopero della fame, ha certamente inviato un messaggio ai complici».

Contro i rinvii per l'anzianità

Genova: protestano gli agenti della PS in Questura

Dalla nostra redazione GENOVA — Protesta, ieri, a Genova del personale della Questura, che si è riunito in assemblea, verso mezzogiorno, mentre veniva presentato il funzionamento dei servizi esterni. L'iniziativa, che è sostenuta dal SIULP (il Sindacato unitario di polizia) è stata decisa in seguito al comportamento dilatorio del governo sul problema degli scatti di anzianità progressiva che sono dovuti ai lavoratori di polizia come a tutti gli altri dipendenti dello Stato.

«Li stiamo aspettando da febbraio — ci ha detto il colonnello Forleo, del SIULP — ed era già stato tutto predisposto per il pagamento. Poi, improvvisamente, da Roma, è giunto l'ordine di bloccare l'erogazione e, quindi, proprio questa mattina, quella di pagare solo il 50%. La reazione è stata spontanea ed immediata e non tanto sul problema del denaro (è importante, ma sappiamo che prima o poi quei soldi arriveranno). Quanto per il fatto che i poliziotti e le forze dell'ordine in genere continuano a subire discriminazioni inaccettabili, ad essere considerati lavoratori con meno diritti degli altri, diritti che possono essere dati e tolti a piacimento delle alte gerarchie e del Governo».

La Procura di Sant'Angelo dei Lombardi accelera l'inchiesta sui «crolli facili»

Dal nostro corrispondente AVELLINO — La procura della Repubblica di S. Angelo dei Lombardi sta cercando di dare, in questi giorni, l'impressione di voler fare sul serio, nell'inchiesta sui «crolli facili» che, il 23 novembre, provocarono centinaia di morti in questa cittadina dell'alta Irpinia e nel centro limitrofo di Lioni. Infatti, il nuovo procuratore capo, il dottor Angelo Raimo, ieri ha respinto le dimissioni delle équipe di tecnici nominati per accertare le cause dei crolli ed ha anche proceduto alla formalizzazione dell'inchiesta. Siamo di fronte alla svolta che da tanto tempo l'opinione pubblica si attendeva e che è stata, da più parti, a più riprese reclamata?

Cominciamo dalla vicenda delle dimissioni. Venerdì scorso, i 5 tecnici nominati dalla procura (i professori Michele Pagano, Eugenio Bruzese e Aurelio Gilberti e i sismologi Giovanni Sapio e Roberto Scarpa) inviarono una lettera alla procura di S. Angelo in cui rassegnavano le dimissioni dal loro incarico, ricevuti il 30 novembre scorso adducendo a motivo le minacce di morte di cui era stato fatto oggetto a più riprese, sia per telefono che per lettera, il professor Pagano.

Il Pretore di Orvieto: è reato guidare con la cuffia auricolare

ORVIETO — Arresto fino ad oggi ammesso, dalle 15 alle 50 mila lire, quest' secondo una nota che il pretore di Orvieto Astolfo Di Amato ha inviato agli organi di polizia, la sanzione che deve essere inflitta a chiunque sia sorpreso a guidare con una cuffia auricolare. Per il magistrato non c'è possibilità di dubbio: guidare con la cuffia è una precisa violazione dell'articolo 79 del codice della strada.

Gino Anzalone Skio